PERUGIA
PALAZZO DEI PRIORI
XL CONGRESSO NAZIONALE
27-28 Ottobre 2017

ANDAF
Associazione Nazionale Direttori Amministrativi e Finanziari

Benvenuto
FUTURO!

LE NUOVE SFIDE PER IL CFO NELL'ERA DIGITALE

Il Dilemma di Giano tra Aspazialità e Anomia

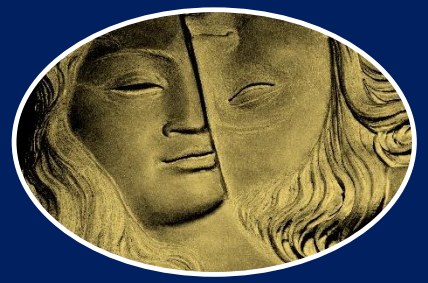
Alterità Valoriale e Dispositivi Dicotomici nell'Impresa Invisibile

Piergiorgio Valente

Presidente CFE e Presidente CTF ANDAF
Link Campus University, Roma

Senza ascendenza greca, Giano è un dio specificamente romano: secondo il genio latino, porta con sé precisa **intelligenza giuridica**. È il dio del passaggio a un nuovo inizio; è rivolto in avanti e all'indietro per indicare la soglia tra ciò che è stabile, provenendo dal passato consolidato, e quanto invece è liquido e ancora senza forma, come il futuro.

Giano è una porta, *ianua*, per il nuovo corso del tempo, *Ianuarius*, l'inizio dell'anno; gli era dedicato anche il primo giorno di ogni mese; gli erano inoltre sacri gli incroci delle strade, e poi i simboli della **sostanza** e del **movimento**, cioè la stabile coltivazione della terra e la fluida navigazione attraverso i porti.

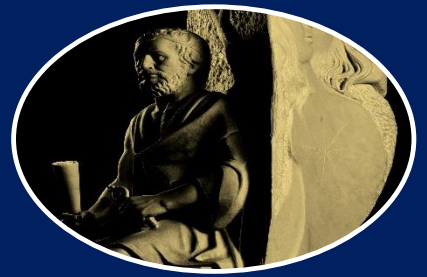


Questa è la sua essenza giuridica: Giano porta la consapevolezza che ogni ordinamento stabile nasce dal disordine dell'assenza di forma, e si sporge sempre sull'incertezza del suo collasso, nel tempo della guerra e del rivolgimento. La sua erma bifronte sta tra inizio e fine, tra entrata e uscita, tra l'interno protetto e l'esterno delle mura distrutte…

A sancire la conclusione di un lunghissimo tempo di guerre, Augusto (nel 27 a.C.) chiuse le porte del tempio di Giano proprio per significare la sopraggiunta ora della **conquistata solidità dell'ordinamento.** Da quell'istante Giano *biformis* avrebbe avuto soltanto una faccia, secondo la forza della *pax romana*.

© Piergiorgio Valente

Nel grande passaggio della **globalizzazione**, proprio in mezzo al guado, tra la legge del passato, incisa sulle tavole dell'occupazione del suolo, e la legge del futuro, dei fluidi movimenti astratti dei capitali e delle informazioni, noi cerchiamo nella figura di Giano bifronte l'apertura verso un nuovo inizio, nella dimensione coestensiva dell'esodo, reinterpretato in funzione del mutato orizzonte.



Proviamo a pensare il tutto globale attraverso un profilo giuridico: l'unico che può porre limiti alla privatizzazione dello spazio pubblico e all'espropriazione della sovranità politica a opera dei flussi di ricchezza dematerializzata dei capitali.

Invece di considerare il diritto sovrastruttura, l'abbiamo posto all'inizio, all'origine; e, secondo lo spirito di Giano, abbiamo ricompreso in esso anche il **momento della nascita di un nuovo ordinamento** - ciò che solitamente viene ascritto alla pura violenza della storia e alla lotta senza quartiere tra volontà di potenza.

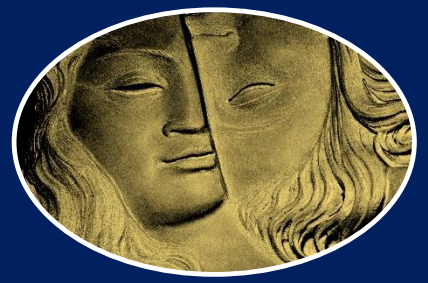
Abbiamo perciò posto Giano in mezzo alla soglia; anzi, abbiamo raddoppiato la soglia, mettendolo di fronte a uno specchio. Già, dietro alla nuca di Giano passa lo specchio del raddoppiamento e della ripetizione in immagine: il diritto non è forse la **rappresentazione della realtà**, con tutti i problemi della verosimiglianza del suo racconto?

© Piergiorgio Valente

Ma,

ponendo Giano bifronte davanti a un **altro specchio**, ecco che il raddoppiamento si moltiplica, secondo quella serie infinita di immagini che dà il senso di uno **sfondamento** della realtà stabile.

È l'effetto della *mise en abîme*, dell'apertura dell'abisso, di cui facciamo esperienza nei camerini del teatro della vita, quando cambiamo l'abito e, con esso, (talvolta) noi stessi.



Ci apprestiamo quindi ad assistere alla **svestizione della fiscalità internazionale**, nella quale i soggetti mobili e fluidi si scelgono il sistema fiscale più conveniente, erodendo la base imponibile delle autorità nazionali, …

… mentre i soggetti fissi e immobili sul territorio sono sottoposti a una imposizione più severa.
In questo fenomeno si sostanzia l'aspetto predatorio della globalizzazione:
il diritto si trova alla soglia tra spazi senza *nomos* e spazi da riposizionare nella legge (da ri-*nomos*izzare).

© Piergiorgio Valente

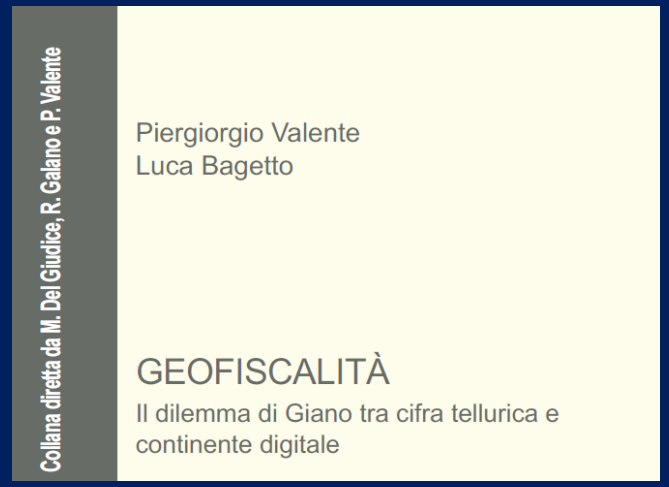
OCSE e UE mirano alla riconcettualizzazione degli spazi economici senza Stato, ultronei agli Stati stessi e funzionali ad una deriva autoreferenziale dell'economia.

Obiettivo è trasporre nell'ordine economico un nuovo ordine giuridico, evolutivo ed emancipativo, in discontinuità formale e sostanziale con l'attuale (dis)ordine; e attuare una sorta di (ri)vestizione nel campo della fiscalità internazionale di principi e tecniche.

Con il progetto BEPS termina l'autunno del Medio Evo della fiscalità e inizia l'era globale della stessa, post-nazionale per il diritto dell'economia e ultra-nazionale per l'economia del diritto.

© Piergiorgio Valente

E, se l'astratto avrà un diritto, Giano allo specchio toglierà la maschera.
Il suo essere doppio indicherà allora l'ingresso nel futuro fluido con la saggezza consolidata del passato tellurico.
Il suo raddoppiamento significherà la capacità di corrispondere al movimento della storia, e non implicherà più i falsi simulacri delle finzioni giuridiche, né specchi economici deformanti, o ipocrisie politiche.



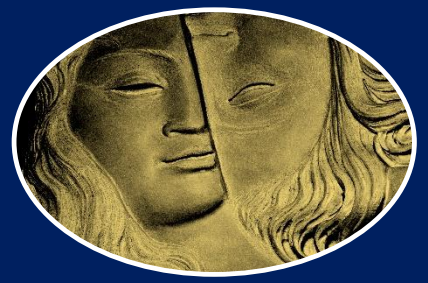
Così, il doppio volto
non esprimerà più doppiezza
e la doppiezza avrà un solo volto,
smascherato.

Ma questa sarà la prossima storia…

© Piergiorgio Valente

La dilatazione planetaria della sfera economica decontestualizza il rapporto con l'ordine normativo di emanazione statale, lo rende eventuale, instabile, cangiante.

La distanza tra spazi si contrae, collassa fino ad annullarsi; il tempo si fa minuto e impalpabile, anoressico nell'istante elettronico. La tecnologia elimina le coordinate topografiche, inaugura la geografia senza confini, il planisfero relazionale onnipresente.

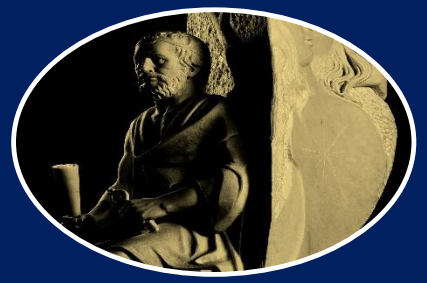


La manifestazione estrema della compressione dello spazio è la "*morte della distanza*" (fisica): prodotto della tecnologia sublimata in *internet*, è la metamorfosi dell'atomo in *bit*, del materiale nell'immateriale, del corporeo nell'etereo nulla della rete.

Nel processo di smaterializzazione evapora la percezione stessa dell'atomo, della sua consistenza e tangibilità mentre la ricombinazione del materiale genetico originario avviene nelle reti telematiche.

© Piergiorgio Valente

L'azzeramento dello spazio determina l'uniformazione del tempo: uno spazio unico e globale in un solo tempo planetario.



Denazionalizzazione dell'economia ed espropriazione del territorio da parte di *internet* e delle nuove tecnologie modificano la **geopolitica del pianeta**, determinando la crisi della natura territoriale della sovranità.

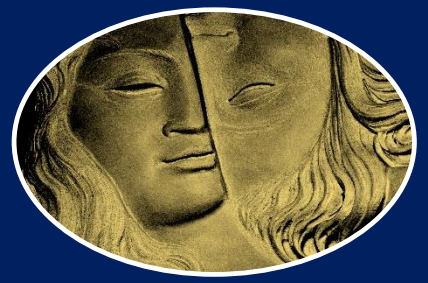
Da un lato, l'**economia globale** spazia in mercati senza barriere nazionali, inestricabilmente interdipendenti, privi di radicamento territoriale e svincolati dall'economia reale. D*all'altro*, lo Stato-nazione si scopre **permeabile** al libero fluire della ricchezza dematerializzata.

Si ha così una doppia inversione: *funzionale*, dello Stato rispetto al mercato; *gerarchica*, della politica rispetto all'economia.

© Piergiorgio Valente

La spazialità del mercato universale sovverte la logica giuridica chiusa, propria dello Stato-nazione: dalla geografia mobile del mercato prende forma la geometria variabile dei luoghi del diritto.

Qui si confrontano due spazialità: quella *off-shore* e *on-line* con quella *on-shore* e *off-line*, e si contrappongono due dimensioni: la virtualità del mondo reale (in economia) e la realtà del mondo virtuale (nel diritto).



La cifra territoriale connota la manifestazione della sovranità statuale, la determina nelle sue linee costitutive, programmatiche ed esecutive, ne definisce i luoghi dell'esplicazione, dell'azione o dell'esclusione, in rapporto ad altri territori di altri Stati.

Proprio la relazione inclusione/esclusione [contrapposizione tra "*dentro*" e "*fuori*" ("*in*" e "*out*")], rappresenta il punto focale. L'"*in*" è l'"*on*" del diritto e l'"*out*" è l'"*off*" dell'economia.

© Piergiorgio Valente

Per converso, nel processo omogeneizzante della globalizzazione il senso del limite, del confine, della delimitazione territoriale propria dello Stato-nazione cessano di essere (percepiti come) categoria di riferimento; l'immaginario spaziale si dilata fino ad assorbire l'intero globo (e ad avvolgerne l'intera superficie disponibile).

Il mappamondo perde il colore vivo dei singoli Stati, scolorisce per l'effetto ottico prodotto dal movimento impresso dal turbine elettronico.

Il non-colore unico del mercato prende il sopravvento, prevale la tonalità senza sfumature della finanza e, nell'annullamento della territorialità come principio ordinatore dei fatti economici, diviene innaturale, per quanto concerne le attività economiche condotte su scala mondiale, la dipendenza dal quadro categoriale Stato-nazione.

Gli Stati, i cui confini appaiono sempre più labili, da un lato si rendono conto (senza ammetterlo) di essere troppo piccoli (e inadeguati) per i fenomeni globali e, allo stesso tempo, faticano a comprendere di essere troppo grandi (e, talvolta, non adeguati) per le criticità che insorgono a livello locale.

© Piergiorgio Valente

è "*pieno di stelle*" là fuori; e di galassie e di ammassi, a milioni.

E di pianeti, vivi di indimostrabile vita.

è pieno di stelle dentro di noi, di atomi in silenzio, molecole in turbine e sole dentro l'anima.

E dentro la materia, oltre il buio dell'ignoto fine dell'uomo.

Per un'eternità di pieno e di vuoto, di tutto e di niente in un sempre altro dall'umano sapere.

è "*pieno di stelle*" là fuori; e di galassie e di ammassi, a milioni.

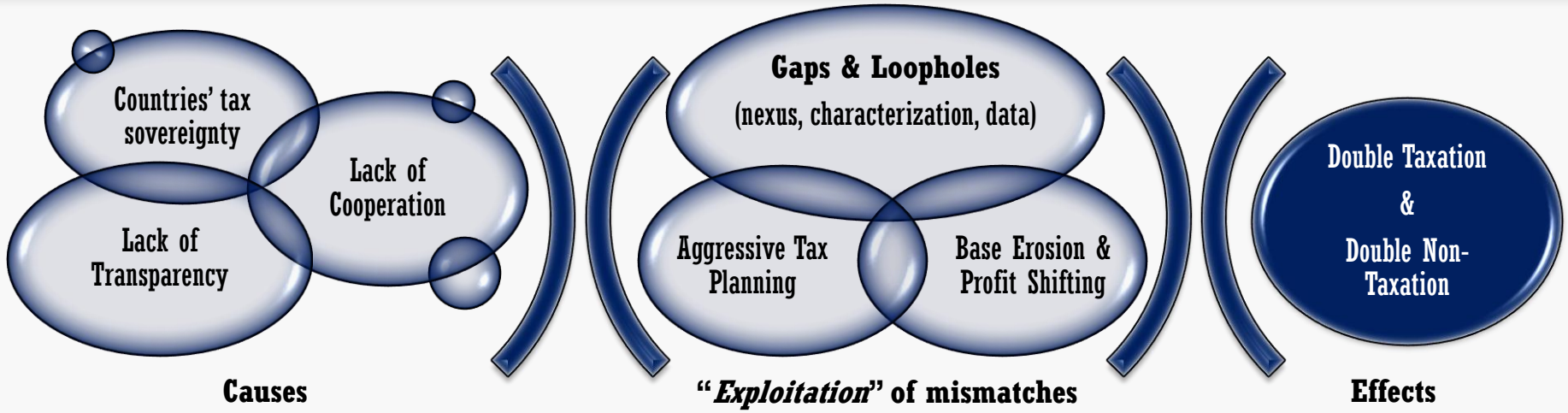
E di pianeti, vivi di indimostrabile vita.

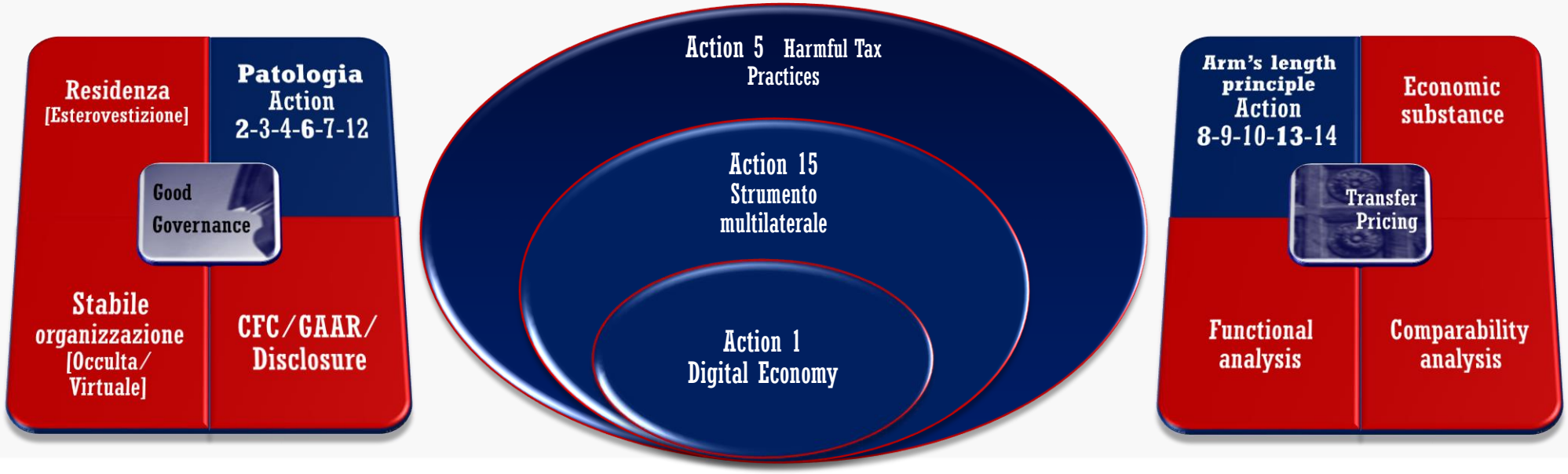
è pieno di stelle dentro di noi, di atomi in silenzio, molecole in turbine e sole dentro l'anima.

E dentro la materia, oltre il buio dell'ignoto fine dell'uomo.

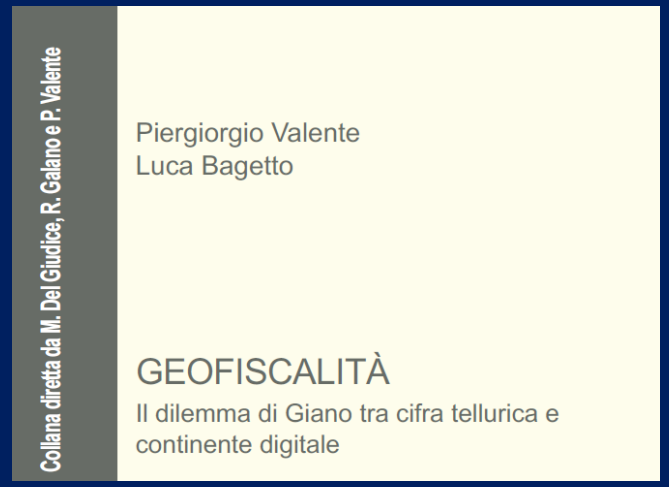
Per un'eternità di pieno e di vuoto, di tutto e di niente in un sempre altro dall'umano sapere.

© Piergiorgio Valente, 23.6.2016





E, se l'astratto avrà un diritto, Giano allo specchio toglierà la maschera.
Il suo essere doppio indicherà allora l'ingresso nel futuro fluido con la saggezza consolidata del passato tellurico.
Il suo raddoppiamento significherà la capacità di corrispondere al movimento della storia, e non implicherà più i falsi simulacri delle finzioni giuridiche, né specchi economici deformanti, o ipocrisie politiche.



Così, il doppio volto
non esprimerà più doppiezza
e la doppiezza avrà un solo volto,
smascherato.

Ma questa sarà la prossima storia…

© Piergiorgio Valente